



A.I.P.A. – Associazione Italiana
Pesci ed Acquari



Associazione Italiana Imprese
Settore Animali Domestici



Federazione
Ornicoltori Italiani ONLUS

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE PROMOSSA DA AIPA-AISAD- FOI ONLUS

Le nostre 3 organizzazioni stanno lavorando da anni per chiarire, semplificare, rendere realmente efficaci le normative CITES predisposte dallo Stato italiano.

L'obiettivo è semplice e trasparente: tutelare le specie dichiarate a rischio scomparsa, favorendone l'allevamento amatoriale e sportivo in condizioni controllate.

Di fronte, le nostre organizzazioni hanno una montagna di ostacoli, che gli allevatori ed i commercianti di altri Paesi europei non hanno certamente. Le difficoltà per superarli sono molto onerose, economicamente e psicologicamente: c'è la netta percezione che lo Stato sia, oltreché profondamente inefficiente, anche disinteressato al problema.

Eppure la dimensione del problema è notevolissimo: oltre 30.000 associati rappresentati, un fatturato di almeno 4 miliardi di euro delle molte aziende dei settori coinvolti, migliaia di lavoratori interessati.

Eppure, mentre le attività alla luce del sole deperiscono anche per l'assurdità del sistema che legifera e controlla, il malaffare si impadronisce sempre più di questo settore, scacciando gli operatori onesti.

E' giunto il momento di coinvolgere direttamente il livello politico, perché faccia il suo dovere; in particolare, è doveroso che il Governo, nelle persona del Ministro dell'Ambiente on. Stefania Prestigiacomo, si assuma le sue responsabilità e risponda ai cittadini interessati sui temi che le nostre organizzazioni hanno posto alla base dell'interrogazione parlamentare allegata. Lo facciamo attraverso un'interpellanza al parlamento italiana presentata dall'On. Sandro Gozi, che ringraziamo per la sua sensibilità e disponibilità

Il presidente AIPA
Valeria Giberti

Il presidente AISAD
Virgilio Camillini

Il presidente FOI
Salvatore Cirmi

Roma, 9 dicembre 2010

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE- Testo

Al Ministero dell'Ambiente – Per sapere – premesso che:

Secondo la Raccomandazione della Commissione europea il 13/06/2007, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'UE L159/45, il commercio illegale di esemplari delle specie contemplate dal **regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9/12/1996** (che attua la *Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione* (CITES) firmata a Washington il 3/3/1973) “causa gravi danni alle popolazioni di specie selvatiche, riduce l'efficacia dei programmi di gestione relativi, indebolisce il commercio legale e sostenibile e minaccia lo sviluppo sostenibile, in particolare nelle economie in via di sviluppo di molti paesi produttori”

La Commissione europea ha rivolto agli Stati membri, il 13/06/2007, una raccomandazione sulla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio. Questa raccomandazione prevede che gli Stati Membri debbano adottare provvedimenti adeguati per garantire che siano irrogate sanzioni per le infrazioni commesse (**a norma dell'art 16 del regolamento (CE) 338/97**) adeguate alla natura e alla gravità delle stesse allo scopo di combattere il commercio illegale. (**Raccomandazione della Commissione del 13 giugno 2007, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'UE L159/45**)

Il Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 8 della legge 7/02/1992, n. 150, cura l'adempimento della CITES

Nel 2001 (**Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 maggio 2001** di detenzione degli esemplari di specie animali e vegetali) il Governo pubblica un decreto che istituisce l'obbligo di registrare le movimentazioni di Flora e Fauna e che è seguito da un secondo nel 2002 (**Decreto del Ministero dell'Ambiente 8/01/2002** (registro di detenzione)

Per applicare la CITES ratificata in Italia con legge 19/12/1975, n. 874, i governi che l'hanno sottoscritta hanno istituito all'interno dei loro ministeri **Gruppi di lavoro con** membri del mondo associativo:

se il Governo sia alla conoscenza del fatto che l'Italia rimane l'unico Stato membro che non si è ancora adeguato alla raccomandazione della Commissione;

se il Governo italiano sappia che in Italia le Norme e Sanzioni Cites sugli Animali in via di estinzione non differenziano da quelli selvatici a quelli nati in cattività la cui provenienza lecita è garantita tramite microchip **o anello (“marcaggio”)**;

se il Governo sia alla conoscenza del fatto che il decreto del 2001 fa d'Italia l'unico paese che sottopone all'obbligo di tenuta di registro anche i possessori di animali elencati nell'allegato B di CITES che non sono per il momento minacciati di estinzione, **non ritenendo sufficiente il marcaggio, come avviene in altri paesi europei**;

se il Governo sappia che il decreto del 2002, nell'art. 3, esenta alcune categorie definite, tra cui istituzioni scientifiche e di ricerca pubbliche e private dall'obbligo di tenere un registro;

se il Governo sia alla conoscenza del fatto che le sanzioni applicate previste, elencate dalla legge 150/92 e che vanno da 3098,00 a 9296,00 euro, si applicano perfino agli errori amministrativi legati al tenere del registro (3098,00 euro per qualsiasi errore di questo tipo), in violazione delle norme

vigenti ed in particolare della Raccomandazione (UE) del 13/06/07, Considerando nn. 5 e 6, mentre il problema rappresentato dal mercato nero responsabile per il 80% del commercio illegale e stimato in 5 miliardi di euro non è affrontato in un modo adeguato;

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alla Richiesta di adeguamento Sanzioni Cites sottopostagli il 1 marzo 2010 da A.I.P.A. – Associazione Italiana Pesci ed Acquari, AISAD - Associazione Italiana Imprese Settore Animali Domestici e FOI- Federazione Ornicoltori Italiani ONLUS;

se il Governo italiano intenda istituire in seno al Ministero dell’Ambiente rappresentanti del mondo associativo e non profit specializzati e realmente operativi nel settore di fauna e flora;

se il Governo sia alla conoscenza dei problemi interni della Commissione scientifica CITES istituita nel 1993 per applicare la Convenzione di Washington. Questi creano dei ritardi nei rilasci dei certificati degli animali nati in cattività che di seguito ostacolano l’esercizio delle attività imprenditoriali delle aziende e inducono a percorrere la strada del sommerso.